

quella distanza che divide la musica come luogo di equilibrio dalla realtà come spazio di evidenti ingiustizie.

Partiamo da lontano, probabilmente dagli albori del trinomio «musica-protesta giovanile-impegno civile», con un episodio svoltosi proprio nel campus di Harvard, qualche mese prima del raduno storico di Woodstock: il 9 Aprile 1969, circa 300 studenti, membri di Students for a Democratic Society, occupano l'Administration Building di Harvard University. Il 2 ottobre dello stesso anno, un ordigno termonucleare viene testato presso l'isola di Amchitka in Alaska, provocando un'onda d'urto in grado di alterare la superficie terrestre. Preoccupato degli effetti sull'ambiente, viene costituito a Van-

Il musicista

La musica è l'esperienza di una forma di utopia realizzata

Le emozioni

E crea uno spazio in cui si realizza un tipo di giustizia

couver il Comitato «Don't make a Wave». Pochi mesi dopo, Joni Mitchell, James Taylor e Phil Ochs promuovono nello storico concerto di Amchitka il Comitato, che presto diverrà noto al grande pubblico sotto il nome di Greenpeace.

Sin dal loro sorgere, i movimenti giovanili della seconda metà del XX secolo sono stati fattivamente coadiuvati dalla musica e dalle «icone» del panorama musicale giovanile nel condurre la loro vivace battaglia per le *global challenges*. In tal senso, la musica non soltanto ha dato voce a questioni che hanno segnato storicamente la fine del «secolo breve», intriso da ideologie contrapposte, ma ha agito al tempo stesso da avanguardia e cassa di risonanza di problematiche che hanno ricevuto, grazie ad essa, un'attenzione globale.

Come non ricordare il LiveAid del 1985 che sincronizzò il battito del mondo a ritmo di musica, al fine di ricavare fondi per alleviare la carestia in Etiopia? Tale evento, che ha aperto la strada a molte iniziative analoghe di là da venire, è senza dubbio il maggiore esempio di efficacia della musica, tanto sul piano comunicativo quanto su quello, spesso criticato, pratico o dei risvolti reali delle questioni di cui si è fatta portavoce. È nell'arte in genere che si ritrovano i germi della concordia e quelli della semplicità: anche dietro le architetture più complesse, l'arte veicola significati universali. ♦

Fame, povertà e altre aberrazioni Il rock ha sempre battuto un colpo

C'è chi narra entusiasta del giovanissimo Bob Dylan che partecipa alla marcia del milione di afroamericani su Washington e s'infervora per tutta la storia del movimento per i diritti civili in America sull'onda di *We Shall Overcome*. E c'è chi torna al folk impegnato di Pete Seeger e prima ancora di Woody Guthrie, ma altri argomentano che ancora è solo di testimonianza. Ovunque si voglia datare luogo e data del suo principio, il binomio tra musica popolare e diritti è comunque sempre stato ricco e generoso. Un fenomeno che riguarda il rock forse più di altre forme d'arte: certo, c'è di mezzo anche il business e lo spettacolo, ma soprattutto c'è di mezzo quello che oggi intendiamo per globalizzazione, nel senso che già il *love, love, love* dei Beatles della prima trasmissione della storia in mondovisione e il *peace & love* di Woodstock raggiunsero subito i quattro angoli del pianeta, così come molti anni dopo il Live Aid a favore dell'Africa organizzato nell'85 da Bob Geldof e per altre vie l'inno *We Are the World* capitanato da Michael Jackson.

L'ormai non più giovane Bono ancora oggi fa la spola tra i più importanti capi di Stato nella sua indefessa lotta alla povertà, ma non è certo

LE DATE DEL TOUR AMERICANO

Jovanotti in concerto: domani sarà a Boston (Paradise), e poi Montreal (1° maggio, L'Astral), Toronto (3 e 4 maggio, Lee's Palace), Chicago (6 maggio, Lincoln Hall).

l'unico: ricordiamo i tour a favore Amnesty nell'86 (c'erano Peter Gabriel, Sting, U2, Lou Reed, Joan Baez), il concerto contro il nucleare con Springsteen, Crosby Stills & Nash, James Taylor e altri nel '79: un modello che in tempi più recenti si è visto moltiplicare, mentre sempre più spesso associazioni globali di Ong contro la fame del mondo come la Oxfam vedono impegnati in prima fila rockstar celeberrime.

Chi vuol esser cinico sia: ma in fondo nell'anima del rock batte lo spirito della rivolta. Questione di Dna. **R.BRU.**

Il Maxxi apre con gli eventi Avanti filosofi e politici le mostre verranno dopo

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Verso l'apertura L'esterno del Maxxi

Ci si aspetterebbe che un museo inauguri con una o più mostre. Dal 27 al 29 maggio il Maxxi ospiterà eventi con ministri, premi Nobel e intellettuali. Dopo le feste, le mostre: il 30 maggio.

LUCA DEL FRA

ROMA

Punta dritto sugli eventi il Maxxi, con una inaugurazione festaiola e all'insegna dei grandi ospiti: una tre giorni, dal 27 al 29 maggio tra ministri premi Nobel e Oscar, filosofi e intellettuali, per fare da apripista alle tre mostre che saranno aperte invece dal 30 maggio.

A spiegare tutto è stato ieri Pio Baldi, il presidente del Maxxi - Museo nazionale delle Arti del ventunesimo secolo -, in una conferenza stampa assieme a Margherita Guccione e Anna Martirone, curatrici di rispettivamente delle sezioni Architettura e Arte.

L'eventone inaugurale è variamente articolato: «Il 27 - ha spiegato Baldi - ci sarà la conferenza stampa di apertura con i ministri Bondi ai beni culturali e Matteoli ai Lavori Pubblici, e forse alle 17 arriverà il presidente Napolitano». Il giorno dopo invece ci sarà un vernissage del museo a inviti, cui è stato chiesto di partecipare a esponenti culturali italiani: «Vogliamo offrire il Maxxi come un pezzo di palcoscenico a questo parterre che diventerà il momento dell'incontro più alto della

cultura italiana - spiega lucidamente il presidente del Museo -: da Rubia a Montalcini, Dulbecco fino a Salvatore. Alle 19.30 festa a inviti riservati». Il 29 invece un omaggio ai cittadini della capitale che potranno visitare gratuitamente la nuova struttura prenotandosi sul sito dal 3 maggio. «La tre giorni avrà un accompagnamento musicale sperimentale dal vivo a cura di Musica per Roma con cui inizia una collaborazione. Inoltre - ha concluso Baldi - stiamo cercando un pool di privati e grandi aziende che abbiano voglia di stare dentro il museo. Per questo abbiamo aperto un confronto con Fendi del gruppo Aneault, in vista di una partnership forte e decisa».

LE MOSTRE

Passata la buriana inaugurale per gli eletti, dal 30 maggio il Maxxi tornerà alla sua funzione espositiva con tre mostre dove troveranno spazio le collezioni del museo, con opere di Alighiero Boetti, William Kentridge, Giuseppe Penone, Francesco Vezzoli e installazioni di studi di architettura come Diller, Scofidio e Renfro, Lacaton & Vassal Architectes, West 8 e un percorso interattivo di 40 metri sull'architettura italiana dagli anni '60. Un omaggio a Paolo Mauri e uno spazio dedicato alla net art concludono l'offerta, di un'inaugurazione dove il Maxxi, più che come museo, sembra volersi manifestare la sua vocazione di contenitore di eventi.

www.maxxi.beniculturali.it